

dere davanti al Governo e non davanti al Municipio dei progetti, sicchè si pretendeva che il Municipio accordasse l'uso delle strade senza avere tutte quelle garanzie di tempo e di modo che dovevano salvaguardare i diritti cittadini.

Veniamo alla seconda prescrizione, così concepita:

b) « La Società potrà disporre il suo tracciato in modo da utilizzare, se lo creda, la rete aerea in filo di bronzo, ora in opera, per le diramazioni dai nodi; fermo restando per questi ultimi il limite già stabilito di cento fili pel servizio di cinquanta abbonati. »

Ora questa prescrizione è insufficiente e non risponde a quello che la scienza suggerisce.

Già da due anni l'Associazione elettrotecnica italiana si è occupata del tema ed io qui ho una pregiatissima relazione, stesa da ingegneri specialisti di Milano. L'Associazione elettrotecnica, occupandosi del tema in discorso, ha detto che assolutamente non si può continuare ad ammettere che si facciano linee aeree nelle grandi città e che le linee aeree sono appena possibili per le condutture interurbane; perchè in questo caso, se non si ammettessero le linee aeree, le spese dell'impianto non potrebbero essere in nessun modo compensate dai proventi dell'esercizio.

Essa poi afferma, e il fatto è anche più vero al giorno d'oggi, che in quasi tutte le grandi città dell'estero, la rete aerea si viene gradatamente trasformando anche fino alle ultime diramazioni.

Tra le altre posso citare anche Vienna, dove l'ultima caduta di fili aerei colpì una piccola parte di rete non ancora trasformata in linea sotterranea, ma che si stava trasformando.

Ora noi non vogliamo che si continui ad adottare un metodo condannato definitivamente dalla scienza, un metodo che può dar luogo, nelle parti più lontane dal centro, ma folte di popolazione come sono i sobborghi appena fuori dalla vecchia cinta daziaria, a quelli stessi inconvenienti a cui ha dato luogo l'ultimo disastro. Bisogna considerare che i *trams* a Milano si spingono fino agli estremi dei sobborghi: e quindi la caduta dei fili telefonici può dar luogo anche dappertutto agli stessi effetti deplorabili a cui ha dato luogo

ultimamente la caduta dei fili in piazza del Duomo.

Vediamo la terza prescrizione: « Si accordano venti mesi di tempo per l'attivazione di un nuovo ufficio centrale sufficiente per un largo aumento del numero degli abbonati coll'impianto di un multiplo di tipo perfezionato da approvarsi dal Ministero. » Qui francamente io debbo dire, perchè è mio costume di rendere giustizia sempre, che questo periodo di venti mesi non è eccessivo, però è sufficiente; sicchè non credo poter fare alcuna critica circa questo punto.

Ma questo periodo di venti mesi concerne anche la prescrizione al comma d): « Dall'attivazione del nuovo multiplo cesserà la concessione fatta: che le ultime derivazioni delle linee sotterranee agli utenti possano in singoli casi costituirsi con semplice filo aereo connettendo il secondo filo del cavo alla terra. » Ora la relazione tra il comma b) e il comma d) non è chiara, appare anzi contraddittoria; poichè potrebbe essere interpretata nel senso che vi potessero essere: 1° linee sotterranee fino ai nodi; 2° linee aeree a due fili, non ancora sostituite; 3° linee sotterranee secondo il progresso dei lavori; 4° linee ad un filo di derivazione per gli utenti. E tutto ciò per venti mesi dal primo di marzo. Io preferisco un'interpretazione più onesta: cioè che per le condutture sotterranee sia permessa ancora la derivazione ad un filo, ma per le condutture aeree sia sottintesa la derivazione a due fili.

Ma non so se di questo avviso, nell'oscurità e dubbiozza delle prescrizioni, sarà la Società telefonica sempre pronta a trovare pretesti.

Avendo così esaminate le prescrizioni, credo aver dimostrato che esse non risolvono il problema e non rispondono alla necessità oramai impellente che si esca una buona volta da tutte queste incertezze. Noi abbiamo qui, è vero, un responso di tecnici il quale viene dopo un altro responso di tecnici; ma siccome siamo in condizione di non poter più credere assolutamente nè alle promesse della Società telefonica nè alle ingiunzioni del Governo, così non possiamo acquietarci. Dopo i venti mesi, dopo i sette od otto anni, voi potrete accertare che manca ancora metà dell'impianto per una serie di ragioni, e non potrete far altro che nominare un'altra Commissione d'inchiesta per vedere quali